

## MAIUSCOLE E MINUSCOLE

— La norma generale prevede un uso ridotto delle maiuscole, allo scopo di non appesantire il testo. Si usa quindi sempre la minuscola ad eccezione dei seguenti casi:

- Periodi storici: Illuminismo, Risorgimento, Rivoluzione francese, russa (ma rivoluzione se da solo), Prima guerra mondiale, ecc.
- Le feste, ricorrenze o tempi liturgici/sacri: solennità dell'Immacolata concezione, festa dell'Assunzione, Presentazione al Tempio, la Natività di Giovanni Battista, Ramadan, Avvento, tempo di Natale, Quaresima, tempo di Pasqua, Giovedì santo, Domenica delle palme, Giornata mondiale della pace, Giorno della memoria, Anno della fede (*tuttavia*: anno liturgico).
- Riforma: se indica la riforma protestante (anche Riforma protestante).
- Attributi a Dio vanno minuscoli e apposizioni a Dio maiuscoli (il Salvatore, il Creatore,  
il Redentore, il Buon pastore).
- Dio Padre, Dio Figlio, Spirito Santo.
- Santi / San / Santo, ecc. solo se parte del nome di un luogo: basilica di San Pietro, Santa Maria degli angeli (quindi: festa o memoria di sant'Antonio).
- Nomi dei concili: concilio Lateranense; concilio Tridentino; concilio Vaticano II (concilio da solo sempre con iniziale minuscola).
- Pentateuco, Torah, Legge [solo se sinonimo di Pentateuco, anche in senso lato: Legge di Mosè].
- Oriente/Occidente; Settentrione/Mezzogiorno, solo se usati in senso assoluto: i valori dell'Occidente, Chiesa assira dell'Oriente, i problemi del Mezzogiorno.
- Nomi propri di luogo, ente, istituzione (solo la prima iniziale): Cenacolo, Chiesa cattolica, Repubblica italiana, Istituto nazionale di credito, Sede apostolica (ma Santa Sede), Congregazione per la dottrina della fede, Banca d'Italia, Parlamento (ma: governo), Facoltà di lettere e filosofia, Ministero della giustizia.
- Nei nomi di università tutte le iniziali vanno maiuscole: Università Gregoriana, Pontificia Università Urbaniana, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università La Sapienza, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.
- Parola (ogniqualevolta si intende Parola di Dio) e Parola di Dio.
- Regno (ogniqualevolta si intende il Regno di Dio) e Regno di Dio. - Ortodossia (ogniqualevolta si intendono le Chiese ortodosse).
- Ultima cena.
- Sacro Cuore.

— Si usa invece la minuscola per:

- Aggettivi e pronomi possessivi e personali anche quando relativi alla divinity.
- Aree geografiche per specificare il riferimento a un'area: Europa dell'est, a ovest di Roma, l'oriente dell'Iraq.
- Scuole filosofiche, artistiche, tendenze ideologiche, religioni: stoici, tomismo, marxismo, cristianesimo.
- Misteri e concetti teologici: risurrezione, eucaristia, assunzione, alleanza, buona novella, immacolata concezione (nel caso non si tratti della festa), provvidenza, teodicea, nirvana. - Sacramenti in genere.
- Attributi e apposizioni, anche se rivolti a Dio o alle persone divine, a Maria, ai santi e ai beati: Dio creatore, Padre celeste, Gesù redentore.
- Titoli o nomi comuni ecclesiastici o civili: papa, vescovo, sacerdote, monsignore, gerarchia, magistero, sinodo, concilio, regione, presidente, ministro, avvocato, dottore.
- Aggettivi sacro e santo: san Paolo, santissima Trinità.
- Nomi comuni di edifici sacri: duomo, chiesa, basilica, cattedrale.
- Nomi di popoli: italiani, lingua ebraica, i francesi.
- Nomi comuni di generi letterari, di documenti e loro raggruppamenti: i vangeli, i sinottici, le lettere di san Paolo; scritti profetici, le costituzioni apostoliche.
- Altri esempi: beatitudini, buon pastore (ma Buon pastore se apposizione), buon samaritano, comandamenti, doni dello Spirito, giubileo, imam, internet, islam, magi, padri conciliari-sinodali-costituenti (anche quando solo "padri"), padri della Chiesa (anche quando solo "padri"), storia della salvezza, scuola, terra promessa, virtù.

— Alcune parole vengono scritte con la maiuscola o con la minuscola a seconda del significato che assumono:

Chiesa (istituzione, comunità)

Paese (Stato, nazione)

Regno (quando significa Regno di Dio)

Stato (istituzione, nazione)

(pianeta, in senso astronomico) (Tempio di Gerusalemme)

— Grafia e citazioni dei testi biblici: Bibbia / sacra Bibbia

(sacra) Scrittura / (sacre) Scritture Torah

Nuovo Testamento (NT)

chiesa (edificio)

paese (villaggio, centro abitato) regno (tutti gli altri significati)  
stato (in tutti gli altri significati) Terra

terra (tutti gli altri significati) Tempio tempio (negli altri casi)

Antico Testamento (AT) Settanta (o LXX) Vulgata  
libro della Genesi, ecc. Primo-Isaia

Proto-Isaia

Deutero-Isaia

Trito-Isaia

Atti degli apostoli

Lettera ai Corinzi, ecc.

Prima lettera di Giovanni, ecc. i Salmi (ma salmo)

Vangelo di Luca, ecc. (ma vangelo con l'iniziale minuscola in tutti gli altri casi,  
anche se riferito al singolo testo, sempre che non sia specificato di Luca, di Matteo, di  
Giovanni, ecc.)

discorso della montagna (con iniziali minuscole)

eucaristia (e non eucarestia)

risurrezione (e non resurrezione)

YHWH va sempre così scritto, tranne il caso in cui la grafia dello stesso costituisca  
l'oggetto della trattazione.

— Abbreviazioni bibliche:

Le abbreviazioni bibliche si scrivono in tondo e senza punto finale.

Si usano le abbreviazioni della *Bibbia di Gerusalemme* (Rm 5,7).

Quando si cita un brano di più versetti si usa il trattino breve (At 4,1-10). Versetti  
distinti dello stesso capitolo vengono separati dal punto (At 4,1.8.10). Per un brano di  
più capitoli si usa il trattino medio (At 4-5).

Più citazioni sono separate dal punto e virgola (con spazio: At 4,1.8; 5,1-10).

— Nel caso di citazioni di passi biblici riportate in cassetta il numero dei versetti, se  
presente, va in semibold o in bold per distinguerlo dal numero delle note che rimane  
invece normale.

## **GRAFIA**

— Nella lingua italiana gli accenti sulla “e” finale sono sempre acuti (poiché, perché, né, sé). Si eccettuano: è, cioè, tè, caffè e quasi tutti i nomi propri: Mosè, Noè, Giosuè. Sulle altre vocali sono invece sempre gravi.

— I termini stranieri inseriti in un testo tradotto in italiano vengono scritti in corsivo, tranne quelli di uso corrente nella lingua italiana.

— I nomi propri stranieri si scrivono secondo la forma originale. Es.: RAHNER K. (per Karl) e non C. (Carlo).

— Una parola che ha doppia grafia deve essere scritta sempre allo stesso modo. Si scrive:

aeroporto

Ahūra Mazda

*Brahmān*

buddhista, buddhisti Cabala

*chassidim*

corpus

*e-book*

elite

*e-mail*

Geenna Getsemani *Haggadah Halakhah hināyaāa* indù, induisti

*iPod*

jahwista

jainisti

*jihad*

*kasher*

*kerygma*

*kippah*

*koinonia*

*Mahatma*

*mahāyāna*

*menorah*

midrash (genere, *singolo racconto*): il midrash *Shemot Rabbah* Midrash (raccolta)

Mishnah

Nazaret nirvana non profit *online* Pesach Peshat

post-sinodale Qumran

recezione (nel senso teologico/giuridico: recezione di una norma, di un concilio; *ma* ricezione negli altri sensi)

shabbat *shekinah* *sharī'a*

*Shoah* (nel senso di: sterminio nazista)

*sunnah sura*

Talmud babilonese

Talmud babilonese, *Sanhedrin*, ecc.

Targum

*theravāda*

*umma*

web Zarathustra

— Il trattino breve (-) viene utilizzato per unire parole o parti di parola; il trattino medio (–) per gli incisi (preceduto e seguito da spazio) e, di solito, per le elencazioni.

— Per separare i versi e le strofe di un componimento poetico all'interno del testo si usa la barra trasversale.

— Nei numeri si utilizza la virgola per separare i decimali e il punto per separare le cifre, se sono più di tre. Per gli ordinali, quando si usano le cifre romane, scrivere II, III e non II°, III°, ecc.

— Le sigle si riportano in maiuscolo senza punti: ACLI (non: Acli, A.C.L.I., ACLI).

## **ABBREVIAZIONI**

Nel caso in cui compaiano abbreviazioni si usano le seguenti (facendo attenzione alla presenza o meno del punto finale):

a.C.

ad es.

all.

art. (artt.) AT

c. (cc.)

ca.

can. (cann.)

avanti Cristo

ad esempio

allegato

articolo (articoli)

Antico Testamento

capitolo (capitoli) NON cap./capp. circa

canone (canoni)

cf.

cod. (codd.) col. (coll.)

d.C.

*Denz*

dott. ecc.

ed.

ed. fr. ed. ingl.

es. fasc. fig. Id.

mons.

n. (nn.)

N.B.

*ndr ndt* n.s. orig.

NT

p. (pp.)

p. par. rev.

rist. s (ss) s.d.

s.ecc. s.em.

sez. s.l. suppl. trad.

trad. it.

v. (vv.) vol. (voll.)

confronta

codice (codici) colonna (colonne)

dopo Cristo

Denzinger (Enchiridion Symbolorum) NON DH dottore

eccetera (sempre preceduto da virgola; nel caso di una sequenza di riferimenti biblici intervallati dal punto e virgola, ecc. deve essere preceduto dal punto e virgola)

edizione («ed.» come abbreviazione inglese per «a cura di» viene invece sempre tradotto)

edizione francese

edizione inglese

esempio fascicolo figura Idem

monsignore

numero (numeri) («nota» si scrive per esteso)

nota bene

nota del redattore nota del traduttore nuova serie edizione originale

Nuovo Testamento

pagina (pagine) (l'abbreviazione si omette)

riferimenti bibliografici) padre

paragrafo (anche §) reverendo

solo all'interno dei

ristampa

seguinte (seguinti) – senza punto e unito al numero che precede senza data

sua eccellenza sua eminenza

sezione senza luogo supplemento traduzione

traduzione italiana

verso, versetto (versi, versetti) volume (volumi)

**NOTE**

— Il numero di nota sia messo dopo i segni di interpunzione. Es.: ...». <sup>43</sup>

Se c'è una nota al termine di una parentesi, che si riferisce non all'intero contenuto della parentesi ma solo a una sua parte, può rimanere all'interno della parentesi.

— Se l'opera è già stata citata in precedenza all'interno dello stesso capitolo si omette parte della citazione:

Prima citazione:

C.E. ORSI, *Alle origini del reddito di cittadinanza*, Nerbini, Firenze 2018, 77.

Seconda citazione:

ORSI, *Alle origini del reddito di cittadinanza*, 77.

Nel caso l'opera sia già stata citata nella nota precedente si usi *ivi* (al posto di *ibidem*, anche nel caso in cui rimanga esattamente lo stesso riferimento):

<sup>1</sup> ORSI, *Alle origini del reddito di cittadinanza*, 77. <sup>2</sup> *Ivi*, 79.

<sup>1</sup> ORSI, *Alle origini del reddito di cittadinanza*, 77. <sup>2</sup> *Ivi*.

— Ad ogni capitolo la numerazione delle note ricomincia di norma daccapo.

— Nel caso di opera già citata in precedenza la citazione va riportata per esteso in occasione della prima ricorrenza di ogni capitolo.

— Se in una stessa nota sono citati più libri sullo stesso argomento, tra un'opera e l'altra mettere sempre punto e virgola (;).

— Laddove viene citato il paragrafo di un'opera, conviene che il numero del paragrafo sia preceduto dall'indicazione «n.» (o §), per distinguerlo dai numeri di pagina.

— Se vengono citate più pagine senza specificazione ulteriore, si utilizza la grafia «s» 7

(=segunte), se a essere citate sono una pagina e la seguente, o «ss», se a essere citate sono una pagina e più pagine successive.

Ad es.: 4s; 4ss (Dopo s o ss non va il punto)

— Se vengono citati più paragrafi senza specificazione ulteriore si utilizza la grafia «n.» (§), se a essere citati sono un paragrafo e il successivo, o «nn.» (§§), se a essere citati sono un paragrafo e più paragrafi successivi.

Ad es.: paragrafi 1 e 2 / nn. 1s / §§ 1s

— Se vengono citati più pagine/paragrafi/capitol, ecc., si indichi il primo e l'ultimo di essi, separati dal trattino (4-6; nn. 1-18; cc. I-II [nel caso dei capitoli il trattino va medio]).

### **CITAZIONI IN NOTA di libri:**

*a) con un autore:*

I. MATTIONI, *Inchiostro e incenso*, Nerbini, Firenze 2012, 234.

N.B. il nome dell'editore può anche mancare, purché tale mancanza sia uniforme in tutto il lavoro. La città dell'editore deve invece essere sempre presente. Il numero della pagina non va preceduto da p. o pp.

*b) con due autori:*

Z. LAPOV – G. CAMPANI, *Donne africane oltre le frontiere*, Nerbini, Firenze 2017, 56. N.B. Il trattino tra i due autori è medio con spazio prima e dopo.

*c) con curatore e senza autore:*

J. MEDA (a cura di), *Falce e fumetto*, Nerbini, Firenze 2013, 238.

*d) con autore e curatore:*

L. RE BARTLETT, *Il femminismo nella luce dello spirito*, a cura di L. GAZZETTA, Nerbini, Firenze 2018, 78.

*e) in coedizione:*

G. DENIZEAU, *La Bibbia attraverso la pittura*, Nerbini International-Paoline, Lugano-Cinisello Balsamo (MI) 2016, 33.

N.B. Il trattino tra più case editrici così come quello tra più luoghi di edizione è breve e non è né preceduto né seguito da spazio.

*f) Citazione di un volume che è parte di un'opera in più volumi:*

M. SANFILIPPO – P. CORTI, *Storia d'Italia*, vol. 24, Einaudi, Torino 2009, 172.

*g) Citazione di un volume che è parte di un'opera in più volumi e di cui viene indicato il titolo specifico:*

M. SANFILIPPO – P. CORTI, *Storia d'Italia, 24: Migrazioni*, Einaudi, Torino 2009, 172. *h) Citazione di contributo inserito in un libro di autori vari:*

V. GUIDI, *L'economia fra macro e micro: evoluzione di una scienza dibattuta*, in S. NEROZZI – G. RICCHIUTI (a cura di), *Economia come teoria della scelta*, Nerbini, Firenze 2014, 23-40.

i) *Citazione di contributo inserito in un libro dello stesso autore:*

A. VALLI, *Itala Mela, provocazione all'esperienza del mistero trinitario*, in ID., *Entrare*

*nell'abisso trinitario*, Nerbini, Firenze 2017, 119-142.

j) *Testo in opera omnia:*

A. MANZONI, *5 Maggio: Poesie*, Mondadori, Milano 2005.

ORIGENE, *Commentaire sur S. Jean. Livres VI et X*, a cura di C. BLANC: SC 157, Les Éditions du Cerf, Paris 1970.

N.B. Di regola l'indicazione equivalente ad «a cura di» in altre lingue (es.: ed(d)/by, par, hrsg.) viene sempre tradotta in italiano.

k) *Citazione di testo compreso in Enchiridion:*

GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Veritatis splendor*, 6 agosto 1993: EV 13/2532-2829.

LEONE XIII, lettera enciclica *Rerum novarum*, 15 maggio 1891: EE 3/861-938.

#### **di voci di dizionario:**

L. LORENZETTI, *peccato*, in G. BRIGNONE (a cura di), *Dizionario di teologia morale*, vol. 2, EDB, Bologna 2015, 310.

#### **di articoli:**

V. ARNONE, *Ferruccio Parazzoli e Milano*, in *Sulle tracce del Frontespizio* 4/10 (2018), 19-20.

- citazione de *La Civiltà cattolica*:

M. TINTO, *L'amore*, in *La Civiltà cattolica* 169/5 (2018), Q. 4025, 56-70.

N.B. Q. sta per Quaderno. In altre riviste con numeri di identificazione ulteriori oltre all'annata e al n. del fascicolo, questo va dopo la virgola con n. al posto di Q.

- citazione de *Il Regno*:

M.E. GANDOLFI, *Stranieri ai propri figli*, in *Regno-attualità* 63/6 (2018), 144-145. L.

RENZO, *Regolamento delle processioni*, in *Regno-documenti* 62/3 (2017), 79-81.

**dalla *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino:**

*STh* I (o I-II o II-II o III), q. 2, a. 3, ad 1. **dalla *Divina commedia*:**

*Paradiso* XXXIII, 145.

— la casa editrice Il Mulino si cita sempre con la I di Il Mulino maiuscola. —  
*L'Osservatore romano* si cita con la L e la O maiuscole e la r minuscola.

— Nei titoli di libri e articoli si rispetta l'uso delle maiuscole dell'originale.

— I nomi propri di persona stranieri, se in forma abbreviata, si scrivono con solo la prima lettera puntata (es: C. Darwin e non Ch. Darwin).

— Per indicare l'edizione di un libro si metta il numero ad esponente prima dell'anno. Es.: ..., Nerbini, Firenze <sup>3</sup>1987.

— Nelle citazioni di siti web che si trovano alla fine di una nota o di un capoverso il punto finale viene omissso.

## **NORME GENERALI**

— Si utilizzino abitualmente le virgolette a sergente (« »), sia per evidenziare parole, sia per citare brani. In quest'ultimo caso, laddove vi siano virgolette all'interno di quelle a sergente, seguire le seguenti precedenze: « “ ‘ ’ ” ». Le virgolette verticali (apici e doppi apici) si usano nella forma curva, non dritta (“ ” e ‘ ’, non " " né ' '). I brani citati tra virgolette sono sempre in tondo, anche se in lingua straniera.

— Se una citazione si conclude insieme al periodo, si usi il punto dopo le virgolette di chiusura, anche se all'interno vi è un altro segno di interpunzione.

Es.: ...e così finì la discussione?».

...e così finì la discussione».

— Le citazioni lunghe – **superiori a 4 righe circa** – vanno inserite a cassetta, ossia in corpo minore, con rientro e senza virgolette di aperture e chiusura.

— Per segnalare un'omissione all'interno di una citazione si usa la parentesi quadra con tre puntini [...].

— In tutte le citazioni, di regola, si conserva la forma grafica del testo citato.

— Nell'indice il titolo *Indice generale* va apposto solo se compaiono anche altri indici (indice dei nomi, indice dei passi biblici), diversamente occorre indicare il semplice titolo *Indice* (senza la specificazione generale).

## **CITAZIONI IN BIBLIOGRAFIA**

— Valgono le stesse norme per le citazioni in nota con l'unica avvertenza che il 11 cognome dell'autore precede sempre l'iniziale puntata del nome:

GUIDI V., *L'economia fra macro e micro: evoluzione di una scienza dibattuta*, in S. NEROZZI – G. RICCHIUTI (a cura di), *Economia come teoria della scelta*, Nerbini, Firenze 2014, 23-40.

— In caso di più opere di uno stesso autore, nelle ricorrenze successive alla prima il nome viene sostituito dal trattino lungo, mentre le opere devono essere ordinate con data in ordine crescente di pubblicazione:

CORTESI A., *Di fronte allo straniero*, Nerbini, Firenze 2011. – (a cura di), *Europa in discussione*, Nerbini, Firenze 2015.

— Nel caso di opera di più autori non si usa AA.VV., ma si riporta il solo nome dell'opera secondo l'ordine alfabetico degli autori:

CORTESI A., *Di fronte allo straniero*, Nerbini, Firenze 2011.

– (a cura di), *Europa in discussione*, Nerbini, Firenze 2015.

*Francesco di Marco Datini*, Nerbini, Firenze 2013.

GUIDI V., *L'economia fra macro e micro: evoluzione di una scienza dibattuta*, in S.

NEROZZI – G. RICCHIUTI (a cura di), *Economia come teoria della scelta*, Nerbini, Firenze 2014, 23-40.

## **D EUFONICHE**

La d eufonica (ad, ed, od) si utilizza soltanto davanti a vocali omofone (ad Alberto, ed encomiabile, od oltraggi). Nel caso di ripetizione della consonante è opportuno eliminarla (a Adamo, e educazione, o odori; non ad Adamo, ed educazione, od odori). Si scrive sempre: ad esempio, ad esso/i/a/e, ad ogni. L'uso di «od» è facoltativo.